

Pierre Boulez

Compositore e direttore d'orchestra, è uno dei protagonisti della vita musicale contemporanea. Formatosi negli anni della Seconda Guerra Mondiale, Pierre Boulez (26 marzo 1925, Montbrison, Loire, Francia) si afferma nell'immediato dopoguerra come uno dei più strenui assertori del sistema dodecafonico. Suo modello, però, non è l'inventore della dodecafonia Arnold Schönberg (che Boulez definisce, in un saggio del 1952, "morto") bensì Anton von Webern, con la sua organizzazione puntillistica dello spazio sonoro. Da questa concezione nascono le prime due *Sonate* per pianoforte (del 1946 e 1948), le due cantate per voci, coro e orchestra su testi di René Char (*Le visage nuptial* del 1946, e *Le soleil des eaux* del 1948) e, soprattutto, *Poliphonie X* (1951), in cui esplora la possibilità di serializzare tutti gli elementi della struttura musicale: non solo l'altezza delle note, ma il timbro, la dinamica, l'attacco delle stesse, fino alla destrutturazione totale del discorso musicale, esplorato nei suoi frammenti costitutivi.

Negli anni seguenti tale rigore si attenua, lasciando in *Le marteau sans maître* (1954), secondo molti il suo capolavoro, spazio a gesti maggiormente espressivi, dalle ampie zone di stupefazione timbrica agli scatti di furore ritmico che richiamano la lezione di [Stravinskij](#).

La ricerca di Boulez prosegue esplorando da un lato le possibilità offerte dagli strumenti elettronici, dall'altro quelle garantite dalla "forma aperta" e dalla musica cosiddetta "aleatoria", in cui all'interprete è data la possibilità di scegliere (con ampio margine di discrezione) e di muoversi in modo creativo fra i diversi elementi che il compositore mette a disposizione, secondo l'idea joyciana del *work in progress*. La summa di questa concezione è la *Sonata n.3* per pianoforte (1957), basata sull'intercambiabilità degli elementi costitutivi di base.

Dal 1976 è direttore dell'Istituto di Ricerca e di Coordinazione Acustica/Musica (IRCAM) di Parigi, uno dei più prestigiosi centri di sperimentazione acustico-musicale mondiali.

Accanto alla composizione, inoltre, si dedica sempre più alla direzione orchestrale. All'inizio si tratta di dirigere opere contemporanee (per le quali fonda un proprio gruppo specializzato, l'Ensemble InterContemporain), ma successivamente il repertorio si allarga, arrivando a comprendere tutti i classici del '900, da [Debussy](#) a [Ravel](#), da [Bartók](#) a [Stravinskij](#).

Anche nel ruolo di direttore d'orchestra trasfonde il proprio gusto tutto intellettuale per l'analisi: nessuna concessione alle seduzioni sentimentali, estrema chiarezza nell'esposizione delle linee strutturali di ciascun brano. Nel 1976 approda a Bayreuth, dove dirige una storica edizione della *Tetralogia* di [Richard Wagner](#) che suscita una polemica epocale: eliminati tutti quelli che considerava gli orpelli della tradizione, i cantanti in abiti moderni e persino la musica di [Wagner](#) viene sottoposta ad uno spietato lavoro di analisi.

Negli ultimi anni tuttavia la carica direttoriale del maestro francese va via via addolcendosi. Le più recenti registrazioni di [Ravel](#), [Stravinskij](#) e [Mahler](#), infatti, se pure continuano a non concedere nulla all'aspetto estetico o retorico di una partitura, tuttavia mostrano un rigore meno severo, una pulizia di tratto che molti critici iniziano a chiamare "neoclassico".